

L'associazione culturale Andel (Associazione Nazionale Difesa Edifici Liberty), nell'ambito del progetto Italia Liberty diretto da Andrea Speziali, organizza il concorso fotografico, aperto a tutti, «Italian Liberty» per rivalutare questa corrente artistica sviluppata in Italia tra fine Ottocento e inizi Novecento. Quattro i temi cui ispirarsi, fino al 31 ottobre. Info: [www.italialiberty.it/concorsofotografico](http://www.italialiberty.it/concorsofotografico).

Le «Terre di nessuno» dell'architetto e pittore Mauro Andreini sono in mostra, fino al 2 giugno, presso la Villa Smilea di Montale (via Garibaldi 2/a), in provincia di Pistoia: si tratta di acquerelli e foto-visioni di paesaggi immaginati dopo la fine del mondo, con case sotto i viadotti e nelle cavità vulcaniche, oppure di immagini di progetti reali trasportati però magicamente nelle terre senesi.

# Libero Pensiero

Anonymous, Stuxnet & C.

## La criminalità disorganizzata corre sul web

L'inglese David Wall spiega al Festival «èStoria» il fenomeno dei cyber-banditi: privi di gerarchie ricercano la fama più del denaro. Si possono arginare, ma non sradicare

**SIMONE PALIAGA**  
GORIZIA

Una volta c'era Dillinger. Auto in fuga a velocità forsennata, gangster sui predellini di una Cadillac nera con in pugno un mitra Thompson, rocambolesche sparatorie per le vie di una città del Midwest dopo aver svaligiato una banca. Tutto questo non c'è più, se non nei film. Non che il crimine sia scomparso. Né che si sia tutto trasferito altrove. Solo che negli ultimi decenni i banditi hanno cominciato a colonizzare uno spazio virtuale, ma che ha enormi ricadute sulle nostre vite e che un tempo non esisteva: il web.

Fino agli anni Novanta non si sarebbe nemmeno immaginata la sua esplosiva diffusione. Ora la gente, tutta, passa ore e ore davanti al display di uno smartphone o al monitor di un computer. È sempre connessa. E davanti al quello schermo fa di tutto: transazioni bancarie, acquisti di poco conto, ordini della spesa, svela intime confidenze a persone mai viste... in più all'interno di questo mondo telematico si nascondono segreti che farebbero impallidire 007: spionaggio industriale, dispacci secretati, veline confidenziali. Basti solo ricordare il caso di Julian Assange. Tra le maglie della rete viaggiano ormai indiscriminatamente interessi personali e interessi nazionali che si farebbe di tutto per difendere. E che le polizie del pianeta provano in ogni modo a tutelare.

Del volto inedito del crimine della rete, delle sue differenze rispetto a quello tradizionale se ne parlerà a «èStoria», il Festival della Storia che tiene banco a Gorizia. In particolare ne discuterà domenica alle 12.30 il criminologo inglese della Durham University **David Wall**. Con l'intervento «Cyber-banditi. Il crimine disorganizzato in rete», mostrerà quanto sia diverso e come si sia trasformato il criminale del web da quello che ha dominato per secoli il nostro immaginario.

Ancora oggi si presume che l'organizzazione dei criminali informatici segua in modo meccanico il modello di comando e controllo gerarchico della criminalità organizzata storica, come le mafie. La rete invece, secondo lo studioso britannico, ha trasformato l'organizzazione del crimine rendendola sostanzialmente diversa. Le tecnologie in rete creano una situazione dove non c'è più bisogno di commettere un grande reato correndo grandi rischi, perché con rischi minori una sola persona può commettere molti piccoli reati fruttosi tanto quanto quelli più eclatanti. Per ribaltare il modello «mafia» o «mafia russa» Wall pensa così che si debba abbandonare l'idea di criminalità organizzata per adottare quella più efficace e maggiormente conforme alle nuove tecnologie di «criminalità disorganizzata».



### LEGIONE IN MASCHERA

Manifestanti con la maschera di Guy Fawkes, adottata dal gruppo hacker Anonymous, in piazza a Budapest. Sopra, David Wall. Sotto, il logo di «èStoria» [LaPresse]



Stuxnet, Scareware nonché Anonymous e LulzSec, i cybercriminali che vanno per la maggiore, non presentano una struttura associativa rigida e definita. Lo scopo delle loro azioni è la fama e la reputazione piuttosto che il denaro. Per certi aspetti è il *beau geste* e non la refurtiva che gli interessa. Violano sistemi e segreti solo per renderli pubblici. Chi vi aderisce abbraccia la filosofia

o la visione del mondo che sta dietro al capostipite del gruppo. Anche a cercarla non si trova una filiera di comando. Molti hacker si impossessano del *nickname*, del nome della banda, e agiscono in suo nome senza nemmeno conoscere gli altri adepti. Questa trasformazione, secondo Wall, impone di accettare il fatto che proprio per la sua natura il reato informatico si evolve (di pari passo con Internet) in modo tale da sfuggire ai tentativi di reprimerlo, e quindi non può mai essere sradicato ma soltanto arginato».

Le forme di organizzazione dei cybercriminali ruotano tutte attorno a pochi individui, ognuno dei quali cerca l'aiuto di persone che stanno al di fuori del gruppo originario anche per risolvere un problema relativo all'attività criminale progettata, elaborata o at-

tuata. Come è diffusa anche la tendenza a ricorrere ad affiliati per accedere a gruppi consistenti di potenziali vittime. Spesso qualche bandito telematico esce dalla «banda» e altri vi entrano, dando alla struttura una consistenza effimera. Per Wall il modo in cui le varie cellule si relazionano assomiglia più a un «assemblaggio di pezzi» che a un blocco unico: le intenzioni delle diverse componenti pur puntando tutte verso una sola direzione non hanno necessariamente un'unità funzionale comune. Così secondo Wall è il nuovo crimine cibernetico, proteiforme e inafferrabile e, più che a Dillinger con i suoi mitra e i suoi fidati complici pronti a tutto per difendere il capo, assomiglia a un virus che si propaga cambiando via via forma, infedele a tutto e a tutti tranne che al suo fine: violare *password* e segreti.

### Come la coda del maiale

di PAOLO NORI

L'altro giorno, per televisione, l'ex sindaco di Reggio Emilia, che adesso è ministro, ha detto che, aumentando l'Iva, si deprimono i consumi alimentari «Che sono i consumi della povera gente», ha detto l'ex sindaco, e io ho pensato che si vede che a Roma, dove abita adesso l'ex sindaco, i ricchi, si vede, non mangiano. Poveretti. Io un po' l'ho sempre pensato, che i ricchi, in generale, gli andava male. I ricchi, a pensarci, per loro, il meglio che può succedere, che le cose rimangon così. Son contenti, i ricchi, in generale. Non mangiano, e sono contenti. Non tutti. Schopenhauer, per dire, che era ricco, mi sembra, non era mica tanta contento. Secondo me mangiava, anche. Ma lui era un'eccezione. La famosa eccezione che conferma la regola, dicono. Ma gli altri. Adesso poi se aumentano anche l'Iva, che a loro la cosa non li riguarda, che tanto non mangiano, come si sentono? Si sentono male, fuori dal consesso sociale. Ma come fan-

no? Poveri ricchi. Si sposano anche tra loro. E a cosa pensano? Ce lo dice l'impiegato del signor Better in *Parliamo tanto di me*, il primo libro (1931) di Cesare Zavattini, anche lui di Reggio Emilia, dove c'è scritto: «Se io fossi ricco passerei buona parte della giornata sdraiato in una soffice poltrona a pensare alla morte. Sono povero, invece, e posso pensarci solo nei ritagli di tempo, o di nascosto. Alcuni giorni fa il signor Better mi sorprese che guardavo incantato il soffitto e gridò: «Sia l'ultima volta che la trovo a pensare alla morte in ufficio». Presto andrò in pensione e sarò libero. Quando incontrerò il signor Better, per fargli dispetto, mi metterò a pensare alla morte con tutte le mie forze. Se fossi re obbligherei anche i bambini a pensarci almeno un'ora al giorno. Eccoli ancora accaldati per i recenti giuochi, con le braccia conserte sul banco, che pensano che pensano...». Poveretti.



Giampaolo Pansa [LaPresse]

Da oggi a Gorizia  
Due incontri  
con Pansa  
nel programma

GORIZIA

Sono i banditi, banditi perché messi al bando e allontanati dalla società o banditi perché al di fuori della legge, i protagonisti della IX edizione di «èStoria», Festival internazionale della storia, in programma a Gorizia da oggi a domenica. Numerosi e prestigiosi i relatori: storici e studiosi, molti dei quali stranieri, ma anche giornalisti e opinionisti, magistrati che vivono sotto scorta, ex banditi, vittime di errori giudiziari, personaggi di rilievo nella lotta alle mafie, nell'arco dei 60 incontri previsti analizzeranno e declineranno il fenomeno del banditismo in tutte le sue forme e le sue espressioni, dalla pirateria alle rivolte contadine dei secoli scorsi, dal brigantaggio italiano ai fuorilegge del West americano.

Tra gli appuntamenti, due avranno come protagonista l'editorialista di *Libero* Giampaolo Pansa. Domani alle 16.30, infatti, sarà intervistato da Gianfranco De Turre sui suoi anni alla *Repubblica* di Scalfari e Mauro, mentre domenica alle 15.30, insieme a Mauro Corona e Renato Migotti, rievcherà la tragedia del Vajont (1963).

Oggi da non perdere l'incontro con Nic Fields e Barry Strauss sulla rivolta di Spartaco (ore 9.30) e l'analisi dei «Banditi sullo schermo» di Laura Cotta Ramosino (ore 17).